



IL CASO

Giù le mascherine Ma l'Europa avverte "È ancora pandemia"

Oggi cade l'obbligo delle protezioni all'aperto e riaprono le discoteche
La Ue: "È troppo presto per considerare il Covid un virus endemico"

La curva continua a scendere in molti Paesi, in Italia il numero dei nuovi casi cala e gli ospedali dimettono sempre più pazienti (ieri 578 dai letti ordinari e 28 dalle intensive) ma non si può cantare vittoria. Soprattutto il coronavirus non può essere ancora considerato endemico, come quello dell'influenza. A insistere su questo punto è stata ieri l'Europa. Alla fine del Consiglio informale dei ministri della Salute, il francese Oliver Veran ha detto che «è troppo presto per considerare il Covid-19 un virus endemico, siamo ancora in pandemia. Abbiamo visto nel giro di pochi mesi due varianti. Non c'è ancora nulla che ci consenta di dire che non esiste, da qualche parte nel mondo, una nuova variante più pericolosa di Omicron». La commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides, ha aggiunto che «l'unica certezza del Covid è l'incertezza. Dobbiamo essere pronti a fronteggiare una nuova variante». Così mentre in molti Paesi, compresa l'Italia, le misure vengono allentate e si progettano ulteriori aperture, l'Europa invita a non abbassare la guardia.

Secondo il direttore dell'Agenzia del farmaco, Nicola Magrini, comunque, potrebbe non essere necessaria una quarta dose proprio perché il virus potrà un giorno essere affrontato come quello dell'influenza. È quindi più probabile «un richiamo, speriamo annuale. Dovremo fraternizzare anche con quello», dice, annunciando anche che dal 24 febbraio sarà disponibile il vaccino Novavax. «L'efficacia di questi vaccini – spiega riguardo ai prodotti attualmente utilizzati – è andata anche meglio del previsto, rispetto al fatto che si siano scoperti così in fretta, che il dato degli studi sia stato del 95% di efficacia e che sia stato confermato nel primo trimestre di utilizzo reale. C'è stata poi una lenta graduale perdita di efficacia anche per una variante che l'ha in parte ridotta».

Da oggi in Italia entra in vigore l'ordinanza che toglie l'obbligo di utilizzare la mascherina all'aperto, a meno che non ci si trovi in una situazione di affollamento o assem-

bramento. Resta quindi necessario portarla sempre con sé. Al chiuso invece andrà sempre indossata, una misura che probabilmente verrà rinnovata anche dopo il 31 marzo, quando scadrà lo stato di emergenza.

E ieri il ministero della Salute ha aggiornato le indicazioni per la gestione domiciliare dei nuovi farmaci antivirali. Le terapie, sia con anticorpi monoclonali, che con antivirali, sono indicate per soggetti con Covid-19 lieve-moderato di recente insorgenza, non ospedalizzati e non in ossigenoterapia, con fattori di rischio per lo sviluppo di forme gravi di malattia. – **mi.bo.**



▲ Il ministro
Roberto Speranza, 43 anni



Peso: 17-54%, 18-8%



La protesta dei camion dal Canada a Parigi

Sono partiti da varie città francesi e si dirigono verso la capitale, i "convogli della libertà", sul modello del movimento lanciato in Canada (foto sopra), che minacciano di bloccare Parigi nel weekend. L'appello è partito sui social sull'onda della contestazione contro le restrizioni sanitarie per poi allargarsi ad altre rivendicazioni, come le misure contro l'aumento dei prezzi della benzina



Peso:17-54%,18-8%



COLPO MORTALE ALL'ITALIA

Oggi la Ue può bollare il vino come cancerogeno

di CARLO CAMBI

■ Il vino è in attesa di giudizio e l'Europa è decisa a punirlo. Il Parlamento Ue oggi vota per scrivere sulle etichette che fa venire il cancro. Per l'export italiano sarebbe un danno da 5 miliardi.

a pagina 12

L'Europa si maschera da salutista: una «effe» nera per punire il vino

A Strasburgo si vota per scrivere sulle etichette che fa venire il cancro. Per l'Italia (già alle prese con spread, bollette e inflazione) un danno da 5 miliardi se prevale la maggioranza Ursula. Colpiti pure salumi e formaggi

di CARLO CAMBI



■ La faccenda è seria e mette in imbarazzo la fede, cancella millenni di cultura e fa fuori per cominciare 5 miliardi dal nostro fatturato estero. D'accordo che l'Europa balbetta sulla Russia e non si domanda se davvero conviene far guerra alla più vasta nazione cristiana, magari spingendola in braccio alla Cina, ma far dire al parroco: prendete e bevete tutti aggiungendo «a vostro rischio e pericolo» pare troppo. Eppure oggi a Strasburgo il vino che da circa 8.000 anni conforta e nutre l'uomo, che per i mediterranei è da sempre la bevanda sacra e per noi è un fattore economico imprescindibile potrebbe essere messo al bando dall'Unione europea.

Si vota a Strasburgo, l'esito si saprà domani, se il vino è un nemico della salute. Se reggerà la maggioranza Ursula, quella che ha eletto la von der Leyen a presidente della Commissione attivissima nel fare spazio alle multinazionali della nutrizione nel mercato a discapito del nostro

agroalimentare, per le nostre bottiglie il verdetto sarà infausto. E si aggiungerà ai guai che già abbiamo: lo spread vicino ai 170 punti base, i vincoli del Pnrr senza che si sia visto un euro investito, il comparto agricolo e agroalimentare in fortissima sofferenza e il manifatturiero in crisi per l'aumento dei costi di materie prime ed energia con un'inflazione che si sta mangiando i redditi e determina un rallentamento di domanda. Sui tavoli europei ci stiamo giocando - limitandoci solo all'agroalimentare che tra annessi e connessi vale un quarto del Pil - la possibilità di ripresa e dunque di sostenibilità del debito. Se si cancella il vino crolla buona parte del made in Italy e una fetta considerevole di turismo.

Ha cominciato l'Oms - piace tanto al ministro della Salute, Roberto Speranza - a dire che l'alcol fa male, ha proseguito la commissione Beca - anticancro - del parlamento di Strasburgo con il suo documento che oggi va in votazione. Nel mezzo ci si è messo Serge Heberg, l'inventore della famigerata etichetta a semaforo adorata dalle mul-

tinazionali della nutrizione, che vuole mettere sul vino (ma anche sulla birra) il bollino dell'infamia; una F in campo nero per dire: tutto quello che contiene alcol non dovete consumarlo. Se il resto della dieta è pieno di pesticidi, di sostanze chimiche di sintesi per Herberg non fa fatto perché è contrario agli interessi delle big pharma del cibo. All'epidemiologo (sarà un caso?) francese che ha la simpatia anche di Walter Ricciardi, consulente di Roberto Speranza, e strenuo sostenitore del Nutri-score, ha risposto il sottosegretario leghista all'Agricoltura Gian Maro Centinaio: «Vorrei sapere che ne pensa Emmanuel Macron di questa idea di bollare il vino con l'infamia. Ha detto



Peso: 1-2%, 12-61%



che il vino è parte integrante dell'essere francesi».

Staremo a vedere cosa succede oggi a Strasburgo quando va in discussione il Beating cancer plan. C'è scritto che l'alcol è cancerogeno indipendentemente dalle quantità e dallo stile di consumo. Perciò il vino deve essere ipertassato, il consumo non

deve essere promosso con i soldi dell'Unione e sulle bottiglie devono comparire etichette dissuasive come quelle delle sigarette. Contro questa idea si sono schierati (quasi) tutti eppure l'Unione italiana vini ha un sospetto: «Il vino non è né di destra né di sinistra e non può essere utilizzato quale elemento divisivo tra opposti raggruppamenti politici». Perché la scelta che si pone domani è: stare con Ursula o stare con l'interesse italiano. Socialisti

e Verdi hanno un afflato salutista-ecologista come già dimostrato dal Green deal e dal programma Farm to fork che mette al bando salumi e formaggi e promuove cavallette e carne di coccodrillo.

Peraltro già sono state assunte decisioni punitive: il nuovo bando per la promozione dei prodotti agricoli ha fortemente penalizzato vino, salumi e formaggi italiani. Al testo che andrà in aula a Strasburgo hanno presentato emendamenti **Herbert Dorfmann** e **Paolo De Castro** (Pd) primi firmatari con altri 150 eurodeputati per chiedere che venga cancellato il riferimento all'etichette dissuasive e sia affermato che «il consumo moderato e responsabile di vino e bevande alcoliche, in combinazione con diete e stili di vita sani quali la dieta mediterranea, può avere effetti positivi in particolare per quanto riguarda le malattie cardiovascolari». È la stessa linea sposata dal ministro agricolo (M5s) **Stefano Patuanelli** con la Coldiretti e soprattutto Filiera Italia, rappresentata da **Luigi Scordamaglia**, che hanno interpellato il commissario europeo per gli Affari economici **Paolo Gentiloni**, quello all'agricoltura **Janusz Wojciechowski**, gli europarlamentari italiani sostenendo: «È del tutto improprio assimilare l'abuso di superalcolici tipico dei Paesi nordici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità ed a più bassa gradazione come la birra e il vino».

In ballo per l'Italia, come stima l'Unione italiana vini, ci sono almeno 5 miliardi di euro all'anno. Senza gli

emendamenti al testo il vino subirebbe una contrazione dei consumi di almeno il 30%. Per l'Italia un danno enorme, considerando che siamo il primo Paese produttore e che per noi - dati di fine 2021 - il vino vale vicino ai 15 miliardi, ma con l'indotto si raddoppia, con un export di circa 7 miliardi con il Prosecco che è il più venduto al mondo. Ma forse è proprio questa la ragione che muove il Parlamento europeo. Perché altrimenti è strano che alzando i calici da noi si dica: alla salute. Evidentemente a Strasburgo la pensano diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-61%

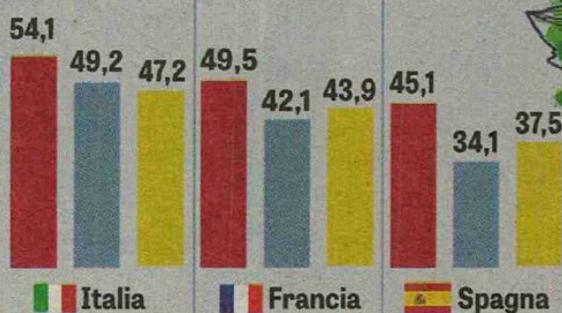


I NUMERI DEL VINO



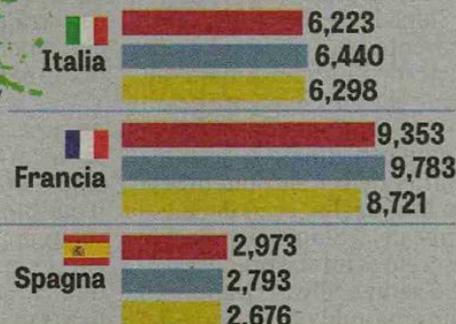
Produzione di vino in milioni di ettolitri

● 2018 ● 2019 ● 2020



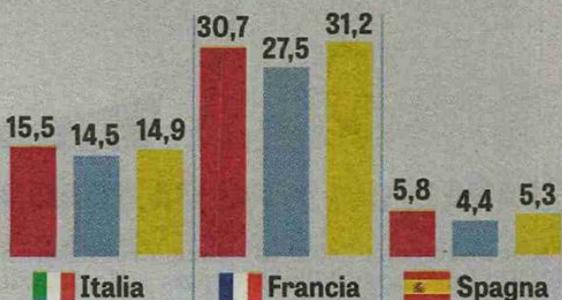
Valore dell'export in miliardi di euro

● 2018 ● 2019 ● 2020



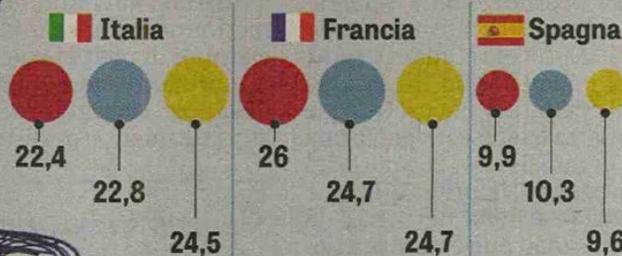
Valore della produzione di vino in miliardi di euro

● 2018 ● 2019 ● 2020



Consumo interno di vino in milioni di ettolitri

● 2018 ● 2019 ● 2020



LaVerità



Peso:1-2%,12-61%